

Carlo GIORDANO
carlogiordano_2000@yahoo.it
Université Toulouse II Le Mirail

Un momento particolare di un percorso migratorio particolare. Attese, aspirazioni ed immaginario pre-migratori di minori stranieri non accompagnati d'origine albanese migranti verso l'Italia.

Secondo un decreto della presidenza del consiglio dei ministri risalente al 1999, per minore straniero non accompagnato (d'ora in avanti MSNA) s'intende "il minore non avente cittadinanza italiana o d'altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda d'asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano"¹. Non si tratta dunque né di minori richiedenti asilo, né di minori giunti in Italia per motivi d'adozione o d'urgenza umanitaria, ma di giovani che lasciano il loro Paese, oltre che i loro genitori, parenti ed amici, alla ricerca di un avvenire migliore per sé e, spesso, per le loro famiglie rimaste in patria.

Fenomeno non solo italiano, l'inizio dell'arrivo di MSNA sul territorio dei paesi dell'Unione Europea² è solitamente fatto risalire al periodo a cavallo tra gli ultimi mesi degli anni 80 e l'inizio degli anni 90. In Italia tale fenomeno assume dimensioni vaste a partire dal 1995/1996.

Le statistiche relative alla presenza ed alle caratteristiche dei MSNA presenti in Italia sono raccolte dal Comitato Minori Stranieri. Questo comitato è stato creato nel luglio 1998 presso il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, allo scopo di vigilare sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri ammessi temporaneamente sul territorio italiano e di coordinare le attività delle amministrazioni implicate nella gestione di tale fenomeno.

Il 31 dicembre 2007, secondo i dati del Comitato, si trovavano sul territorio italiano 7.548 MSNA, gran parte dei quali provenivano dall'Albania, dal Marocco e da

¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 dicembre 1999, n° 535, in applicazione della legge del 30 luglio 2002, n° 189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo".

² In alcuni paesi viene utilizzato l'aggettivo "isolato" al posto di non accompagnato. In Francia, ad esempio, viene più spesso utilizzata l'espressione "mineurs étrangers isolés" ("minori stranieri isolati").

altri paesi dell'Europa dell'Est³ o dell'Africa del Nord. Per quanto riguarda lo specifico dei MSNA d'origine albanese, dopo qualche anno di costante diminuzione (dalle 3.971 segnalazioni, ovvero il 50,8% del totale, del novembre 2001, alle 1.123 del dicembre 2006), la loro presenza in Italia ha, secondo i dati del Comitato, ricominciato a crescere, sebbene in maniera moderata, nel 2007 (1.298 segnalazioni, ovvero il 17,2% del totale).

Tuttavia, come lo ha ricordato il rapporto dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) sul fenomeno dei MSNA⁴, è piuttosto difficile quantificare con esattezza la presenza di questa particolare categoria di migranti, trattandosi di soggetti frequentemente in situazione irregolare, se non clandestina, e caratterizzati da una forte mobilità sul territorio.

Utilizzando dati ed informazioni provenienti da interviste narrative semi-direttive⁵, ma anche da una nostra esperienza professionale nel ruolo d'educatore in un "Centro per le Emergenze" per minori di Parma, abbiamo potuto far emergere alcuni contesti nei quali si è concretizzata la scelta migratoria di un gruppo di giovani albanesi di sesso maschile giunti in Italia tra il 1999 ed il 2004 in qualità di Minori Stranieri Non Accompagnati.

In questa sede, ci soffermeremo in particolar modo su quegli aspetti delle motivazioni e dell'immaginario pre-migratori che nei racconti di questi giovani migranti lasciano trasparire le immagini idealizzate di un Paese (l'Italia) conosciuto, o più spesso che si crede conoscere, grazie ai racconti di terzi, ma soprattutto grazie al filtro "extra-ordinario" dei media e della televisione italiana in particolare.

L'incidenza delle condizioni di vita prima della partenza: situazioni socio-economiche relativamente eterogenee

³ Da notare come, dal primo gennaio 2007, i minori non accompagnati di nazionalità rumena, prima categoria di MSNA presenti in Italia il 31 dicembre del 2006 (2.165, ovvero il 3,5% del totale) non siano più considerati come MSNA in ragione dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

⁴ GIOVANNETTI, Monia; ORLANDI, Camilla, *Minori stranieri non accompagnati. Rapporto 2000/2006*, Roma: Edizioni Anci Servizi, 2006. Consultabile sul sito: http://msna.ancitel.it/docs/Minori_stranieri.pdf

⁵ Il presente paper è basato sui risultati di un'indagine da noi effettuata nel quadro del nostro Dottorato di Ricerca in sociologia. Nel corso del nostro lavoro di ricerca, abbiamo intervistato una ventina di MSNA (o ex MSNA) di nazionalità albanese, tutti di sesso maschile, giunti in Italia tra il 1999 ed il 2004, ma anche qualche genitore o tutore dei minori stessi, così come alcuni professionisti del settore educativo o amministrativo impegnati in questo campo. Avevamo precedentemente già acquisito una certa esperienza del fenomeno MSNA lavorando, come educatore, in un centro di prima accoglienza per minori, a Parma, da maggio 1999 a settembre 2000.

GIORDANO, Carlo, *Les Mineurs Étrangers Non Accompagnés. Approche compréhensive d'un flux migratoire particulier. Le réseau italo-albanais; le cas de la ville de Parme*, tesi di dottorato in sociologia, Université Toulouse II Le Mirail, Tolosa, ottobre 2008.

I giovani migranti albanesi incontrati nel corso della nostra ricerca provengono da realtà economiche relativamente eterogenee. In effetti, benché l'Albania sia considerato un Paese "povero", e lo fosse ancor di più nel periodo in cui si situano (1999-2004) le partenze dei MSNA da noi intervistati, le famiglie d'origine di alcuni di loro sembrano versare, secondo il racconto che i figli ne fanno, in situazioni meno sfavorite di altre, se non, talvolta, moderatamente privilegiate. Sebbene la maggior parte di loro sia cresciuta in famiglie dedite ad un'agricoltura di sussistenza, a volte accompagnata o sostituita da altre attività saltuarie, altri, come il figlio di un commerciante o di un insegnante, sembrano essere cresciuti in situazioni sociali, culturali ed economiche, assai meno modeste. Nella quasi totalità dei casi, ad ogni modo, i figli davano il loro contributo all'economia familiare.

Agli occhi di tutti questi giovani, la scuola, ufficialmente obbligatoria fino a quindici anni, non era vista come il veicolo della riuscita sociale e, pertanto, è stata abbandonata anche nei casi in cui i profitti non fossero del tutto negativi.

Ognuno di questi ragazzi ha dichiarato di essere stato inserito in reti amicali, a volte anche di vaste proporzioni, e di aver condotto nel paese natale una vita sociale che giudicavano, in genere, abbastanza soddisfacente, senza peraltro attribuirgli sistematicamente una dimensione ludica.

Abbiamo inoltre constatato che molti dei minori albanesi intervistati avevano elaborato un progetto professionale, a volte anche molto concreto, da attuarsi nel caso di eventuale permanenza in Albania; non è dunque sempre una mancanza totale di prospettive professionali nel paese d'origine ciò che ha motivato questi giovani all'emigrazione.

La grande maggioranza dei giovani albanesi incontrati, ha affermato d'essere stata assidua spettatrice dei programmi della televisione italiana già durante il periodo anteriore alla loro partenza per la costa opposta del mare Adriatico.

-Tutti in Albania guardano la televisione italiana?

-Ai vecchi non piace molto, preferiscono gli spettacoli in albanese. Ai giovani invece piace molto, perché i programmi sono migliori.

-Guardavi canali di altri paesi stranieri?

-Sì, con il decoder che si trova in Albania si possono vedere i canali tedeschi, turchi, italiani, jugoslavi, svizzeri, anche americani, insomma...di mezzo mondo. Ma i

giovani preferiscono i canali italiani, perché l'italiano è la lingua che impariamo più facilmente⁶.

Agli occhi di questi futuri giovani migranti, dunque, l'Italia e l'Occidente apparivano come un orizzonte quotidiano riflesso, oltre che dalle storie raccontate dai migranti di ritorno, dai media e dalla televisione italiana in particolare.

Il contesto nel quale ha preso origine la loro scelta migratoria era dunque caratterizzato dalla coesistenza di due diversi paesaggi culturali: il “vecchio” della società albanese ed il “nuovo” di quella occidentale. Tuttavia, gli scenari mentali all'interno dei quali questi ragazzi hanno proiettato il proprio futuro appaiono essenzialmente attinenti al “nuovo”, che nel loro caso coincide in grandissima parte con le rappresentazioni mediatizzate della realtà veicolate dalle trasmissioni televisive italiane. Ciò ha spesso favorito, in questi giovani, la formazione d'un modello occidentale di riferimento poco corrispondente alla realtà.

Riteniamo dunque che le condizioni di sostanziale precarietà, più o meno accentuate secondo i casi, nelle quali questi futuri giovani migranti si trovavano prima della loro partenza per l'Italia, rappresentino una delle principali ragioni, ma sicuramente non l'unica, come un'analisi poco approfondita di tale fenomeno potrebbe lasciar credere, ad aver determinato in loro la decisione di lasciare il proprio Paese e la propria famiglia per raggiungere un presunto “eldorado” nel quale immaginavano di poter condurre un'esistenza migliore e porre le basi per un futuro più favorevole.

L'immaginario pre-migratorio ed il ruolo fondamentale della televisione italiana

Abbiamo potuto constatare come il livello di corrispondenza tra la realtà della società italiana e l'immaginario pre-migratorio dei MSNA d'origine albanese abbia tendenza a variare a seconda che la fonte principale delle informazioni riguardanti la meta delle proprie pulsioni migratorie siano stati i media, le emittenti televisive occidentali in particolare, o delle persone, e a seconda che tali persone appartengano alla rete amicale piuttosto che a quella familiare e ancora che siano coetanei o adulti. In tutti i casi, l'impressione che questi ragazzi donano, compreso quelli che hanno esposto le motivazioni più concrete o che hanno lasciato trasparire un immaginario non

⁶ Intervista a Gjergij, MSNA di nazionalità albanese. Valera (Parma), 22/04/2005.

eccessivamente fantasioso, è che siano giunti in Italia pensando di trovare una società più divertente, bella, e ricca d'opportunità di quanto non lo sia nella realtà.

-Guardavi la televisione italiana in Albania ?

-Sì, certo.

-E che immagine ti dava dell'Italia ?

-Mi dava una sensazione strana, perchè non avevo mai visto le cose che vedevo e non avevo mai sentito le cose che sentivo sui canali italiani. Si vedeva che era bello... poi... mi dicevano che se si lavora si potevano guadagnare un sacco di soldi ; è per questo che sono venuto in Italia !⁷

Riteniamo utile, al fine di delucidare le ragioni di un tale atteggiamento, fare un passo indietro nella storia recente dello Stato albanese. Occorre ricordare come l'impermeabilità ai cambiamenti ed alle informazioni provenienti dall'esterno imposta dal regime del dittatore Hoxha al potere fino al 1990, non abbia permesso all'Albania di condividere la "modernità" vissuta, secondo modalità e tempi differenti, da altri paesi a lei vicini.

A questo proposito, l'antropologo indo-americano Arjun Appadurai, nel suo *Modernità in polvere*, trattando dell'influenza congiunta dei media e degli spostamenti di popolazioni sul "lavoro dell'immaginazione" che, sempre più legato ad immagini ed idee venute da altrove (e veicolate dai media), considera essere una delle principali caratteristiche costitutiva della soggettività moderna⁸, menziona l'Albania (così come la Corea del Nord e la Birmania) come esempio di chiusura ai flussi della globalizzazione della cultura, illustrando questa situazione tramite una descrizione dell'Albania in termini di Paese nel quale, in seguito a decenni d'isolamento rispetto al resto del mondo, il ruolo dell'immaginazione globale pareva non coinvolgere le persone ordinarie.

Tuttavia, già qualche anno prima dell'uscita della versione originale del testo sopra citato (nel 1996, negli Stati Uniti, col titolo di *Modernity at Large. Cultural Dimensions of Globalization*), in Albania aveva già cominciato ad apparire, in seguito alla caduta del regime e dunque alla possibilità di scoprire ciò che era il mondo all'"esterno", una prepotente apertura a nuovi stili di vita e di pensiero, soprattutto tra le nuove generazioni.

⁷ Intervista a Sokol, immigrato albanese giunto in Italia in qualità di MSNA. Parma 24/07/2003.

⁸ APPADURAI A., *Après le colonialisme. Les conséquences culturelles de la globalisation*, Éditions Payot & Rivages (édition poche), Paris, 2005, p.30.

Secondo Arjun Appadurai, lo sviluppo dei mass media elettronici⁹, giocando un ruolo fondamentale nelle ri-configurazioni identitarie tipiche dell'epoca della globalizzazione, ha reso possibile l'esistenza di gruppi de-territorializzati d'individui che condividono gli stessi sogni e gli stessi sentimenti; Appadurai definisce questi gruppi come "comunità affettive".

Allo stesso modo, noi consideriamo che attraverso il consumo d'immagini e di storie veicolate dai programmi della televisione italiana, i futuri minori albanesi migranti vengono a far parte di "comunità affettive transnazionali" che, tuttavia, essi sentono essere estremamente estranee alla loro società d'appartenenza.

Le attese e le aspirazioni pre-migratorie di questi minori sono dunque il risultato di dimensioni culturali complesse, nelle quali il "nuovo", grazie ai canali televisivi occidentali, invade l'immaginario collettivo proponendosi come il modello a cui fare riferimento dal punto di vista sociale, economico e di stile di vita.

L'immagine del mondo « occidentale » che ne consegue, pur stereotipata, fantasiosa e generalmente poco corrispondente alla realtà, è talvolta confermata dalle narrazioni di chi ha già messo in pratica il proprio progetto migratorio. La distanza che nell'aspirante giovane migrante albanese separa la realtà della società occidentale da questa sua versione "mediatizzata", appare tuttavia, nei casi da noi analizzati, solo marginalmente condizionata da eventuali menzogne o esagerazioni riguardo la propria condizione di vita nel paese ospitante proposta dai migranti di ritorno.¹⁰ È in particolar modo nel caso in cui i referenti siano adulti membri della famiglia d'appartenenza (caso assai frequente) , che i resoconti portanti sull'esperienza migratoria restano piuttosto fedeli alla realtà da essi vissuta. Talvolta tali racconti possono essere addirittura « appesantiti » nei loro aspetti riguardanti le difficoltà incontrate in Italia, al fine di non suscitare illusione alcuna nell'animo del giovane interlocutore aspirante migrante.

-Avevi già informazioni sull'Italia o sulla vita in Italia ?

-Sì, certo.

-Mi racconti come trovavi queste informazioni ?

⁹ Nel suo testo, apparso nella sua versione originale nel 1996, quando parla di « media elettronici » Arjun Appadurai fa riferimento essenzialmente al cinema ed alla televisione. Internet è rapidamente menzionato solamente nelle ultime pagine del libro.

¹⁰ Il sociologo franco-algerino Abdelmalek Sayad ha sottolineato l'importanza della « menzogna collettiva », ovvero della tendenza, fra gli immigrati, a dissimulare agli occhi dei propri familiari le sofferenze legate all'emigrazione incoraggiando in tal modo nuove partenze, in quanto importante elemento di riproduzione del fenomeno migratorio.

SAYAD, Abdelmalek, « El ghorba : le mécanisme de reproduction de l'émigration », in *Actes de la recherche en Sciences Sociales*, Vol.1, n°2, marzo 1975.

-Perché conoscevo persone che vivevano in Italia già da qualche anno, anche da quattro o cinque anni ; mio cugino, per esempio (...) tornavano (per le vacanze) e io li incontravo. Mi dicevano : « non pensare di trovare l’America, perchè non è facile, tu lavora e... ».

-Ti davano informazioni corrette, vere, o... ?

-Sì, ne parlavo soprattutto con mio cugino, che è più grande di me. Se gli facevo delle domande, lui mi diceva la verità ; se qualche volta esagerava, lo faceva piuttosto verso il lato negativo della vita in Italia. Aveva ragione di farlo perchè... ero giovane, dunque me la faceva più difficile, sicuramente non più facile¹¹.

La dimensione « ludico-fantasmagorica »

Molte delle motivazioni migratorie esposte dai giovani immigrati albanesi intervistati, possono essere raggruppate in una categoria che definiamo “ludico-fantasmagorica”, anche nel caso in cui tali motivazioni rispondano, in ultima analisi, ad un obiettivo pratico e tangibile, ovvero quello della propria auto-realizzazione. Ci riferiamo essenzialmente ai desideri che riflettono ciò che dell’Italia, e del mondo occidentale in generale, viene presentato dalla principale fonte d’informazione, ovvero, lo ripetiamo, le trasmissioni dei canali televisivi stranieri, italiani in particolar modo, assiduamente seguiti dalla quasi totalità dei MSNA albanesi intervistati, già nel periodo antecedente la loro partenza per l’Italia.

-Ora¹² la tua vita assomiglia a quella che sognavi (dall’Albania) ?

-Quello che sognavo era di giocare a calcio in Serie A !

-Quando hai lasciato il tuo Paese pensavi dunque di diventare un calciatore professionista ?

-Sì, no... sapevo che è difficile, poi avevo già smesso di giocare in Albania da quasi due mesi ; ma sognavo lo stesso di diventare un campione come Van Basten, il mio idolo (...)

-Dunque seguivi il campionato italiano dall’Albania...

-Sì, certo, il calcio è la mia passione ; me ‘hanno trasmessa mio padre e mio zio, loro erano calciatori veri.

¹¹ Intervista a Mustafa, immigrato albanese giunto in Italia in situazione di MSNA. Padova, 22/07/2002.

¹² Al momento dell’intervista, l’intervistato, ventenne, viveva in Italia da circa tre anni; era in permesso di soggiorno per lavoro e lavorava, come operaio, in regola.

-Seguivi il campionato albanese o italiano ?

-Tutti e due, ma non è la stessa cosa. Gli Albanesi adorano il calcio, ognuno tifa per la squadra della sua città, è normale, ma tutti scelgono anche una squadra straniera, una grande squadra con dei campioni (...) io diventavo matto per il Milan, guardavo tutte le sue partite¹³.

Motivazioni quali fare carriera nel modo dello sport (del calcio in particolar modo) o dello spettacolo (partecipare a varietà televisivi più che fare carriera nel mondo del cinema), corrispondono agli aspetti della società italiana più spesso presentati dalle trasmissioni televisive più seguite dalle giovani generazioni. Questo tipo di motivazioni sono state generalmente rivelate solo dopo un passaggio attraverso argomenti più sobri come la ricerca di lavoro in settori più ordinari; si tratta dell'esposizione di sogni che corrispondono a quelli di molti adolescenti, anche non d'origine albanese, ma in ogni caso di sogni che questi giovani albanesi proiettano su di una società che non è la loro, ma che conoscono, o credono di conoscere, grazie alla televisione.

Il tentativo di concretizzare questi sogni, abitualmente accompagnato da un errato apprezzamento della loro realizzabilità, ha frequentemente fornito un motivo supplementare alla partenza di questi ragazzi. In accordo con le parole dell'antropologo italo-inglese Nicola Mai, consideriamo che la visione della TV italiana abbia avuto un ruolo chiave nell'attrarre Albanesi, soprattutto delle nuove generazioni, verso l'Italia. Senza, ad ogni modo, poter mettere in secondo piano l'importanza motivazionale delle necessità economiche, "attirati dalle immagini del mondo immaginario della televisione, gli Albanesi si sono diretti verso il Paese che riempiva le loro speranze ed i loro desideri¹⁴".

L'argomento delle maggiori possibilità di divertimento offerte dalla società italiana, in opposizione alla monotonia della società albanese dalla quale "tutti" i giovani albanesi sono partiti o vorrebbero farlo, è, anche se non sempre esplicitato, quasi sempre riscontrabile nei racconti dei MSNA incontrati. Quest'idea di "divertimento" è stata abitualmente associata alla possibilità di fruizione di beni di consumo di diversi generi e, soprattutto, alla convinzione di una più libera gestione dei rapporti sentimentali e/o sessuali.

¹³ Intervista a Mustafa, immigrato albanese giunto in Italia in situazione di MSNA. Padova, 22/07/2002.

¹⁴ MAI, Nicola, "Italy is beautiful, the role of Italian television in the Albanian migratory flow to Italy", in KING, Russel; WOOD, Nancy, (sotto la direzione di), *Media and Migration: Constructions of Mobility and Difference*, London: Routledge, 2001, p.95; (nostra traduzione dall'inglese).